Anno XLII - N. 12

LA PATRIA DEL FRIULI

Sabato 25 Gennaio 1919

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: PAGINE di TESTO L. 1.50; CRONACA L. 2. NECROLOGIE L. 1.50 per linea.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione a tutto 31 Marzo 1919 Lire 6
Un numero separato Cent. 10

CRONACA PROVINCIALE

Fiat lux [1]

La febbre cosidetta spagnuola persiste sguinzagliata a gironzare di paese in paese, di famiglia in famiglia in seno alle nostre già troppo desolate popolazioni, attaccando e mietendo non poche vittime. Ma un'altra febbre ancora ha fatto capolino in mezzo a noi, e cerca dilatarsi, ingigantire, ubiquitarsi scorazzando dovunque indisturbata. E' questa la febbre di spalancare tutte le prigioni e farle rigurgitare di ogni specie di vittime; febbre di fare d'ogni erba fascio, e, dove non arriva la verità, supplirvi coll'immaginare, supporre, inventare, ingrandire, esagerare, calunniare. Febbre contagiosa al par della prima, che talvolta si spinge fino alla frenesia. Coloro che di questa febbre sono infetti, li vedi contorcersi e dimenarsi da energumeni, sudare, smaniare, gonfiarsi, sbuffare raccontando, criticando analizzando, svisando cose e fatti successi durante l'invasione nemica, senza distinzione da persona a persona, da cosa a cosa, da detto a detto, da fatto a fatto. *Quelli della fascia!* eccoti una delle parole d'ordine.

C'é da rendere palese cose vere e successe, di denunciare sevizie perpetrate da cittadini in danno delle popolazioni? Scene di barbarie per parte di fratelli figli della medesima madre patria? Oltraggi e prepotenze di una sbirraglia avida di bottino sotto la scorta e la guida dei propri conterranei?

Cosa non solo giusta e onesta, ma santa, ma necessariamente voluta e imposta da ogni anima e a ogni anima bennata.

Fiat lux. Ognuno deve sentire il bisogno prepotente che sia resa giustizia all'oppresso, che sia ascoltato il grido dell'innocenza calpestata, che sia rinvigorita la debolezza dilaniata. Quanti dolori da lenire, quante ferite da rimarginare, quante lagrime da tergere, quanti danni da risarcire! Poveri oppressi da rapaci speculatori, infelici affamati da ingordi strozzini, deboli conculcati da violenti oppressori. Quante abitazioni devastate, quanta mobiglia sottratta, quante stalle vuotate perfino dell'unica armenta che costituiva tutto il patrimonio e la ricchezza di una numerosa schiera di innocenti, figli di combattenti!

Ma la smania di snidare e smascherare i colpevoli, non deve eccedere i limiti del giusto e del vero, accusando con cieca cupidigia di novità sensazionali persone dabbene, che nel periodo della schiavitù fecero il proprio dovere, più del proprio dovere, rec solo del titolo di Sindaco, Capopaese, Fiduciario, Interprete. Ve ne furono che dimenticarono i propri doveri di italiani, che calpestarono le leggi della più elementare giustizia. Ebbene: alla gogna! Fuori nomi e fatti senza ambagi e reticenze! Ma ve ne furono pure che disimpegnarono bene il loro ufficio, sacrificando perfino i propri interessi, trascurando i propri traffici, rinunciando alle proprie comodità. Meritano costoro la stima e l'ammirazione degli onesti, non il parossismo di delatori esaltati e incoscienti, avidi solo dell'altrui disonore e rovina.

Non si dimentichi che molti dovettero lottare contro lo strozzinaggio austriaco, e lo strozzinaggio di molti, che oggi, per deviare la pubblica opinione sulle proprie vergogne, cercano di gettare il fango in faccia a intemerati cittadini. Contro molti di questi, con una malignità raffinata, si cerca e si analizza qualche frase e certe parole male comprese, peggio riferite, e farisaicamente notate e sottolineate. Si avesse almeno il coraggio di pubblicamente accusare, e pubblicamente sostenere le loro accuse. Ma si trama nel buio con le anonime, e si annusa sotterra come ignobili talpe. Oggi le piccole odiosità locali cercano qua e là di invelenire con calunnie e insinuazioni contro benefici o al più innocui cittadini. Queste *gros bonnets* febbricitanti, pei quali sembra andar a nozze quando possono dar corso a denuncie, non sarebbe il caso di attenderli al varco, e, presili pel colletto, somministrar loro quella dose di chinino che vorrebbero far ingoiare ad altri? Ecco il miglior modo di far luce per scoprire le vergogne dei colpevoli, e far risaltare le benemerenze dei calunniati.

(1) L'articoletto che qui raccogliamo dice verità che molti intuiscono e parecchi vanno anche ripetendo. Abbiamo avuto anche noi qualche occasione di accennarvi, perchè conoscemmo più di un caso speciale: per esempio, l'arresto di un *podestà*: arresto contro il quale i migliori del Comune protestarono, smentendo come insussistenti e infondate le accuse. Perciò, nel pubblicare l'articoletto, raccomandiamo anche noi che si proceda con grande prudenza nel denunciare e nell'accogliere le accuse, mentre sarà sempre giusto e giustificato il rigore nella punizione, quando la colpabilità sia accertata.

Quanto a *quelli della fascia*, purtroppo sembra che la condanna e il disprezzo del popolo contro di essi siano giustificati in molti, troppi casi.

GEMONA

Omicidio in montagna

L'assassinato, sotto un letto di foglie

Quale pervertimento morale abbia portato il disastro di Caporetto, viene ad attestarlo anche l'efferato delitto che sto per narrarvi, desumendone i particolari dal racconto che ne fa il padre della vittima, un settuagenario, contadino, del borgo Savalons: certo Giuseppe Forgiarini fu Cristoforo.

— Allo scopo (così egli) di non lasciarmi portar via dagli austriaci il rame, nell'aprile dello scorso anno, quando già erano incominciate le requisizioni, portai le mie quattro caldaie sulla montagna Navis e le nascosi lassù. Mio figlio Cristoforo, soldato della classe 1886, era rimasto in paese. Ora, pensando pur egli di sottrarsi alla polizia germanica, temendo lo mandassero al fronte sui lavori, si portò sulla montagna medesima, a custodire le caldaie e per tenervisi celato ed al sicuro. Si trovavano lassù anche altri soldati o fuggiti alla prigionia o disertori nostri, e fra essi certi Vittorio Maieron e Giordano Meneghelli (*questo era un sopranome, laddove il prenome suo è Fadi*) entrambi di Venzone. Verso il 15 di agosto salii al nascondiglio e constatai subito, non senza stupore, che il terreno all'intorno, coltivato a patate, già mature per il consumo, era spoglio. Cercai di mio figlio, lo chiamai: non c'era. Preoccupato, feci ritorno a casa. Poco tempo dopo si sparse la voce che il mio povero figliuolo era stato ucciso dai compagni a scopo di furto.... Non volevo credere a tanta perfidia: uccidere un compaesano, un povero fuggitivo; ed essere gli uccisori altri fuggitivi come lui!...

Tacque, il povero vecchio, per qualche istante; poi riprese:

— Venni più tardi a sapere che in quel torno preciso di tempo nel quale io avevo fatto le affannose ricerche del mio Cristoforo, i due che ho nominato, il Meneghelli cioè e il Maieron, avevano venduto a Venzone carne bovina e tentato di vendere rame. Questo tentativo lo effettuarono presso una cognata del Maieron, la quale però non ne volle sapere. Lì, a Venzone, c'erano anche prigionieri italiani. Ad uno di questi, che alloggiava in casa di certo Bastian il quale io non saprei meglio precisare, confidarono di aver commesso l'omicidio... Povero il mio Cristoforo! Lo assassinarono a fucilate!... Ben otto colpi gli spararono contro. E soggiunsero che seppellirono il cadavere sotto mucchi di foglia. Udì l'orribile confidenza anche il Bastian, ed egli ripetè il racconto da alcune donne: così, passando da una bocca all'altra, venne risaputo anche da me.

Il buon vecchio era tutto tremante, nel riferirmi la tragica fine del figlio.

— Così — conchiuse — per opera di quegli scellerati ho tutto perduto!... caldaie e figlio

Portata la denuncia ai carabinieri dallo stesso padre, che non aveva mai pace finchè non la espose, parendogli di assolvere un obbligo sacrosanto verso il suo caro indimenticabile morto; la benemerita si affrettò ad epurare fatti e circostanze. Fu mandato sul monte Navis, e fu dissepolto il cadavere dell'assassinato e riconosciuto; fu precisato il Meneghelli, riconoscendosi in lui certo Giovanni Fadi detto Meneghelli da Venzone; furono insomma appurate tutte le circostanze che il dolente padre aveva esposte. La cognata del Maieron che si rifiutò di comperare il rame offertole, è certa Italia Ferrari di Antonio d'anni 32.

Un altro tiro brigantesco avevano tentato i due accusati dell'assassinio: si erano presentati nella malga Botteghis a quel malghese Abramo Sangoi di Pietro, d'anni 20 e in nome dell'ucciso gli domandarono i vitelli del padre suo che egli aveva in custodia. Senonchè, i vitelli erano già stati requisiti.. Il Forgiarini non li vide più egualmente; ma almeno non andarono a profitto di chi gli aveva ucciso il figlio!

OSOPPO

Triste fine di un fruttivendolo

Tornava da Leopoldskirchen, il fruttivendolo Simone Mingotti, ruminando probabilmente fra se la domanda che ognuno, dopo un acquisto, suole rivolgersi: — Ho fatto un buono o un cattivo affare?... — Egli aveva acquistato un cavallo e se ne tornava con esso al proprio paese, Forgaria. Ma il ponte di Braulins era guasto. Tentò allora il guado del fiume, e annegò. Il cavallo, invece, fu salvo. Lo rinvennero vagante sul ghiareto. Nel taccuino, l'annegato portava 1260 corone e 59 lire italiane. Il Mingotti era nativo di Clauzetto e contava una quarantina d'anni.

Arresti e denuncie per i fatti durante la schiavitù

— Si trovano in carcere due gemonesi: Riccardo Copetti di Giuseppe e Daniele Bellina di Francesco — che pure avevano giurato fedeltà, come soldati. Fermatisi qui nell'epoca dolorosa di Caporetto, si diedero (stando alla denuncia contro di loro formulata) al saccheggio delle case incustodite. Il Copetti si offrì come interprete e servì il nemico nelle sue odiosità. Egli vendeva le cose rubate, e in tal modo accumulò una trentina di mille lire. Al Bellina, furono sequestrati ben 209 oggetti diversi provenienti da tali furti.

— A *Tricesimo* furono arrestati Bortolo Tami e Pietro Pilosio per tradimento indiretto (art. 74 cod. militare). Il Pilosio, stando all'accusa, per salvare la sua proprietà, serviva di guida ai gendarmi nelle requisizioni ed anche requisiva senza esserne autorizzato: nel qual caso, i generi requisiti venivano portati a casa sua. Egli avrebbe avuto presso il nemico tale autorità, che minacciava di far internare quanti non ottemperassero agli ordini dei comandi.

Contro il Tami, di Ara, vi sono pressochè gli stessi addebiti. L'arresto avvenne in seguito a mandato di cattura del Tribunale militare. Erano entrambi consiglieri comunali.

— Fu denunciato anche il segretario di Pagnacco, Luigi De Longa. Egli nel dicembre del 1917, aveva passato otto giorni in carcere per sospetti ch'erano sorti nella polizia contro di lui. Uscito dal carcere, avrebbe stretto amicizia col comandante dei gendarmi austriaci di Pagnacco, amicizia che lo avrebbe condotto a qualche atto italianamente scorretto. Questa, l'accusa.

Auguriamo che il De Longa — il quale pur aveva tentato sottrarsi allla schiavitù con la fuga — possa scolparsi: augurio, del resto, che abbiamo altre volte espresso, e che rinnoviamo per tutti indistintamente i denunciati.

Cronaca spicciola

Nei pressi di Avasinis, un ragazzo certo Guglielmo Ridolfi di Pietro, d'anni 14, sopraggiunti altri «compagni» fra cui tale Arturo Rodolfi di Alfonso d'anni 1? e Lodovico Del Bianco di Enrico, di anni 10, puntò per ischerzo il fucile nella loro direzione intimando: — Indietro, o ora vi sparo!.... — Il fucile era carico. Il colpo partì. Ne rimasero feriti i due sopranominati: per fortuna, se non sopravvengono complicazioni, guariranno in una ventina di giorni tanto l'uno che l'altro

FRISANCO

Le donne terribili.

Giorni sono vi furono qui dimostrazioni clamorose di donne: e si sa che, quando le donne ci si mettono... Tanto più che non erano in poche, ma intorno a quattrocento; e allora, se l'una grida e le altre naturalmente strillano!... Il Sindaco, signor Gio. Batta Lorenzon, provò a intromettersi per pacificarle, ma allora il bersaglio, la vittima delle quattrocento lingue divenne lui, povero Sindaco, e non fu ingiuria e contumelia e minaccia che non gli fosse rivolta. E nell'esaltazione, andò di mezzo anche il magazzino del Comune! Ben nove di quelle donne furono arrestate; altre semplicemente denunciate. Eccovi i nomi delle arrestate: Maria Dreon, Felicita Pasquali, Clementina Gaspari, Maria Rosa Rizzelto, Vittoria Roman Ros, Vincenza Bussi, Cecilia Di Bernardo, Luigia Giacomelli, Maddalena Calderan.

A *Sacile*, la piccola Irma Colomber d'anni 8 cadde in un paiuolo d'acqua bollente. Due giorni dopo soccombeva per le scottature riportate.

— A *Cavasso Nuovo*, il contadino Girolamo Faelli, nel guadare il torrente Meduno rimase affogato.

— A *Sacile*, una ragazza di sedici anni divenne madre. Del fatto è incolpato il padre suo. Triste padre!

— A *Polcenigo*, certi Angelo, Antonio e Bruno Marcandella si divertivano a sparare all'aperto con un fucile militare d'illegittima provenienza: spari che, fra altro, costituivano un pericolo per i passanti. I primi due furono arrestati, il terzo no, perchè a suo beneficio fu ammessa la mancanza di discernimento, avendo egli solo dodici - tredici anni.

— A *Feletto*, fu arrestato Angelo Gabino perchè si appropriava un cavallo considerato quale bottino di guerra. Il cavallo fu sequestrato.

— A *Osoppo*, fu arrestato certo Gio. Batt. Chiappolin perché trovato in possesso di oggetti militari, che furono sequestrati.

— A *Gemona*, dalla cantina di Leonardo Contessi furono rubati salami e formaggio per quasi mezzo migliaio di lire

PORDENONE

La nostra città, ai nuovi ministri.

Furono, dall'egregio nostro Sindaco nob. avv. Policreti, inviati i seguenti telegrammi:

Sua Eccellenza Bonaldo Stringher. — Pordenone considera con legittimo orgoglio nomina altissimo ufficio illustre figlio Friuli bene augurando suo avvenire. Invia V. E. reverente esultante saluto.

Sua Eccellenza Giuseppe Girardini. — Pordenone orgogliosa assunzione altissima carica suo illustre comprovinciale invia reverente saluto valoroso assertore italianità profondo conoscitore strenuo difensore bisogni aspirazioni queste popolazioni.

Sua Eccellenza Antonio Fradeletto. — Nomina E. V. dirigere altissima funzione ricostituzione queste terre desolate costituisce grande conforto suscita legittime speranze. Pordenone inviale reverente augurale saluto.

Sua Eccellenza Ernesto Pietriboni. — Partecipazione E. V. ministero cui viene affidato nobilissimo compito preparare resurrezione queste terre costituisce anche per Pordenone legittimo titolo conforto speranza. Inviole omaggio cittadinanza.

Nell'anno della cattività (1917-1918)

Ricordi

di una maestra udinese

(Vedi n. 13 del 1918; 1, 2, 3, 4 del 1919)

18 maggio.

Sotto la loggia del Palazzo, addossate ad ogni colonna, i nemici hanno disposto delle piante e, fra queste, tavolini e sedie; in un angolo un palco per l'orchestra e nell'altro il banco. E' una succursale del Dorta.

Udine è divenuta triste, tetra, squallida, è tutta una miseria, ed i vivaci colori delle bandiere che sventolano ai balconi dei Comandi e degli uffici, come la musica, come il viavai di militari e donne straniere ci fanno l'effetto d'una veste gaia indosso a un cadavere, d'una danza sulle tombe d'un cimitero.

20 maggio.

La *Gazzetta del Veneto*, chiamata altrimenti: *Il bugiardo*, pubblica la relazione delle feste ch'ebbero luogo in questi ultimi giorni. La riporto per intero:

«*La festa del soldato.* — Piazza Umberto sfolgora di luce e di vivacità, i concerti d'un'ottima orchestra echeggiano carezzevoli, le coppie girano «waltzer» voluttuosi mentre una folla di popolani e di soldati — più... positivista — s'accalca presso il buffet o s'indugia ai baracconi di vendita ad ammirar le mille cose esposte e a fare i suoi piccoli acquisti tra la più alta giocondità, tra l'allegria più viva. E' il culmine della festa: i bambini udinesi e dei dintorni chiassano e si divertono sulle slitte della montagna russa improvvisata, altrove si «flirta» o si mangia o si beve, e tutto sotto la protezione d'un solleone d'alta estate, che infonde gioia di vita...

«La festa del soldato è riuscita davvero magnifica per frequentazione e animazione. Si è ripetuta per tre giorni, le due feste di Pentecoste e la vigilia; e c'è da augurarsi che simili feste campestri abbiano da ripetersi ancora sovente nel corso dell'estate.

«L'incasso che va devoluto a scopi di beneficenza è stato, a quanto apprendiamo, rilevantissimo.»

Delle mie alunne arrossirono confuse le poche che s'erano fermate a guardare dal di fuori.

Da due giorni i Germanici che occupano i locali dell'Arcivescovile, fanno nel cortile esercizi di corsa con le maschere contro i gas asfissianti. Barbari e crudeli come dimostrarono ripetutamente di essere, con le facce coperte dalla deforme maschera bruna, con le mosse goffe e pesanti, appaiono proprio l'incarnazione della brutalità e della violenza.

23 maggio

Riporto dalla *Gazzetta del Veneto*:

L'i. e r. Comando d'armata ha fatto affiggere il seguente manifesto agli abitanti dei territori occupati del regno d'Italia:

«*Italiani!* Si compiono fra breve tre anni dal giorno che il vostro Governo ci dichiarò la guerra, proclamando fra gli schiamazzi assordanti della piazza, la necessità di «cancellare interamente dalla carta geografica d'Europa quella vergognosa macchia multicolore la quale ha preteso per secoli il titolo di nazione col nome di Austria.»

Il manifesto continua a lungo su questo tono e termina con questa confortante e paterna esortazione:

...Lungi da voi idee di sterili riscosse. Inevitabile è quanto è avvenuto, ma verranno giorni migliori. Continuate ad accudire ai vostri lavori, affinchè il giorno in cui la pace vi renderà i vostri cari lontani, sia dato a ognuno di voi poter dire a fronte alta: Ho fatto anch'io il mio dovere!

28 maggio.

Avemmo ammalata di enterite acuta la nostra nipotina. Grazie a Dio, non provammo ancora lo strazio di vederla patire la fame, e preghiamo Iddio che ce ne liberi per l'avvenire, ma in questi giorni soffrimmo qualcosa di simile presso al lettuccio ov'ella, improvvisamente aggravata, gemeva e delirava, noi inette a calmare le sue sofferenze, prive dell'assistenza d'un medico e di medicine. E rammenterò sempre lo spasimo di cuore con cui quella sera (era giorno festivo) corsi come pazza, invano, in cerca di soccorso: dei due medici addetti alla popolazione borghese, uno era ammalato, l'altro assente; dei prigionieri non si potevano avere senza un permesso del Comando, ma di quale? A quell'ora tutti erano chiusi, così le farmacie. E tutta la notte vegliai, con indicibile angoscia, la bambina che mi pareva presso a morire, soffrendo anche per i suoi cari lontani che forse non avrebbero più riveduta in terra la loro creaturina.

Ora, Dio sia ringraziato, la nostra bambina è convalescente, ma non abbiamo per lei una tazza di buon brodo, nè più d'un quarto di litro di latte, nè più di qualche raro uovo. Ella, benedetta, fa gran festa però a certi biscotti che una conoscente le fece con farina alquanto irrancidita.

Da noi, per quanto riguarda i viveri, si sta più male che in ogni altro paese, anche degli Imperi centrali; poichè a Trieste, a Vienna c'è grande scarsezza di tutto, ma pagando bene, si trova ciò che si vuole. Qui c'é assoluta mancanza di tante cose necessarie e non si trovano a pagarle a peso d'oro.

Scendono dalla Carnia a frotte gli abitanti, col portafoglio ben fornito, ma affamati, in cerca di grano. Tempo fa un tale diede un campo per un quintale di farina.

Domenica scorsa una incursione d'areoplani nostri. Alle 11.10, fischio interotto poi continuato della sirena, campane, colpi di cannone dal Castello e da Sant'Osvaldo. Si dice siano caduti sulla città biglietti così concepiti: *Verremo in molti. Cittadini, rifugiatevi nelle campagne.*

Intanto passa il bel maggio, il mese delle imprese grandi e fortunate, passa la stagione favorevole alle azioni di guerra... e noi, infelici, aspettiamo...

31 *Maggio*

Le ripetute visite alle case per la requisizione dei metalli, pare siano finite con la raccolta delle maniglie e di tutti gli ornamenti mettalici delle porte. Ora si gira col pretesto di raccogliere carte e stracci.

Tutte le famiglie ne tengono pronto un sacco.

2 Giugno = (*Domènica*)

Giorno di memorie, e giorno di festa un tempo per noi; oggi giorno di rinnovata tristezza e di profondo sconforto. Anche la Francia passa giorni angosciosi i Germanici sono, come nel 14, alla Marna.

Eppure noi l'invidiamo la nostra sorella latina, che scrive nella storia di questa sciagurata guerra soltanto pagine sfolgoranti di gloria imperitura.

Stamane partì un battaglione germanico. Attraverso la città in tenuta da campo, preceduto dalla banda e da gran numero di ufficiali superiori a cavallo, seguito da una ciquantina di carri carichi (pare impossibile!) di bottino, adorni di rami e palme verdi e di fiori. Fiori anche sul petto dei guidatori e agli orecchi dei cavalli. Sull'ultimo, in alto, ritta dietro al soldato, una capretta.

6 Giugno

I nostri vecchi, durante la dominazione austriaca, colsero più volte l'occasione di una ricorrenza religiosa per fare una dimostrazione di carattere nazionale. Quest'anno il 6 Giugno, consacrato alla memoria dell'illustre Patriarca aquileiese, e principe dello Stato Friulano beatificato dal popolo per le sue virtù, Bertrando da San Genesio.

Un gruppo numeroso di donne udinesi fece celebrare una messa in Duomo per ottenere una fine, onorevole e giusta per il nostro Paese, della guerra che flagella i popoli. 1.o Sull'altar maggiore era stata portata l'immagine del Divin cuore, ai suoi piedi, nel centro del coro maestoso, con corolle di rosa, era stato composto lo stemma di Udine a tre colori: campo bianco, cavalletto rosso cupo e contorno verde. Sulla mensa ai lati del tabernacolo, due mazzi formati da un gruppo di fiori rossi, uno di bianchi e uno di foglie verdi, completavano l'ornamento simbolico dell'altare. La cerimonia riuscì solenne per concorso di popolo, e specialmente di fanciulli, dal contegno dignitoso e commosso, per la musica che accompagnò le preghiere, per tutti quei fiori e quegli emblemi che esprimevano chiaro e forte il costante pensiero delle nostre menti, la viva speranza dei nostri cuori.

Ormai la chiesa è il luogo nostro di ritrovo: ivi ci troviamo uniti e raccolti noi afflitti, noi col pensiero ai cari lontani, noi divisi e forse dimenticati dai fratelli, noi rimasti ad assistere alla rovina del nostro Paese e a lottare col nemico che s'insinua nella vita cittadina da vincitore, da padrone.

7 giugno

Un referente scolastico, cioè una specie l'ispettore, visitò le scuole dell'Arcivescovile assistendo a qualche lezione.

9 giugno

Tempo fa il Sindaco aveva presentato una protesta per la trasformazione della Loggia del Municipio monumento storico nazionale, ricco d'arte e di memorie in birreria. Gli ufficiali nemici però continuano a passarvi le ore fra le piante verdi e l'andirivieni delle chellerine, al suono d'una piccola orchestra. All'angolo verso il Caffè Nuovo l'esterno della Loggia, la gradinata, il muro, il marciapiede e la strada portano i segni dell'acqua sporca e delle immondizie che si gettano dall'artistica balaustrata. Povera città nostra!

12 *giugno*

Stasera passò un reggimento e più d'Austriaci che andavano al fronte. Portavano fiori sul petto, sul berretto, alla canna del fucile e cantavano. Che strazio per noi quella sfilata! Sono forze che vanno contro le nostre! E ne passano tante e tante in questi giorni! E' l'Austria intera che urta contro i nostri. Mio Dio! resisteranno?

16 *giugno*

Corre voce che gli Anstriaci abbiano passato il Piave E' vero, od è una delle solite invenzioni? Cerchiamo affannosamente notizie: chi afferma, altri smentisce. Passiamo giorni orribili.

17 *giugno*

Si dice che tutti i Comandi siano partiti per avanzare: furono tolti tutti i corpi di guardia e le sentinelle. Corrono voci che ci fanno tremare e non osiamo ripetere.

Cronaca Cittadina

La requisizione del granoturco

Un decreto prefettizio ordina la requisizione del granoturco ultimo raccolto (1918) fatta eccezione del quantitativo necessario al consumo dei produttori. La denuncia deve essere fatta subito al Sindaco del Comune, il quale, raccolte le denuncie, compilerà apposito riepilogo a disposizione della Commissione provinciale incaricata della requisizione. Appena pubblicato nei singoli comuni il decreto, resta vietato ogni commercio del granoturco ed ogni esportamento. Il prezzo massimo di questo cereale è fissato in lire 45.80 per quintale netto e per merce posta nel magazzino del detentore insaccata a cura di questi con sacchi e spago forniti dal compratore. Tale prezzo applicasi alle partite che rispondono alle migliori caratteristiche commerciali; per le altre, sarà proporzionalmente ridotto.

I molini, dopo l'applicazione del decreto non potranno macinare granoturco per conto dei privati senza speciale autorizzazione del Sindaco nel cui comune sorgono.

Il prezzo massimo per la vendita all'ingrosso della farina di granoturco è fissato in lire 55 al quintale, più 30 centesimi al quintale per il noleggio tele da restituirsi o da fatturarsi a parte in ragione di l. 8 ciascuna, Il prezzo massimo per la vendita al minuto della stessa farina è fissato in centesimi 65 al chilogramma.

Riunione di commercianti

Ad iniziativa di alcuni commercianti della città e Provincia, mercoledì sera fu tenuta una riunione preparatoria per studiare i mezzi più solleciti che valgano a provocare dal Governo i provvedimenti necessari alla ripresa dei rispettivi commerci.

Una seconda seduta si terrà sabato sera alle 20, nei locali della Trattoria Toppo in via Cavour, alla quale sono senz'altro invitati a intervenire tutti gli aventi interesse, anche se non fossero intervenuti alla prima riunione.

Per la rinascita del Friuli.

S. E. l'on. Morpurgo si è vivamente interessato ultimamente per il ripristino della ferrovia Palmanova - San Giorgio di Nogaro - Porto Nogaro, della quale i nemici hanno divelto i binari: linee importanti per tutta la nostra regione, perchè la uniscono direttamente alla Bassa occidentale friulana ed al porto di Nogaro; come la linea Palmanova - Cervignano - Belvedere la unisce alla Bassa orientale ed allo scalo di Belvedere.

— S. E. l'on. Morpurgo si è anche vivamente interessato perchè sia presa cura di quei due porti e sia loro data la maggiore efficenza possibile in rapporto ai bisogni del traffico per la nostra Provincia.

— Altre premure si diede S. E. l'on. Morpurgo per la ricostituzione del patrimonio bovino, assicurando una larga importazione di bovini dalla Svizzera.

Noi confidiamo che l'opera costante e concorde dei nostri Deputati, in ogni senso — poichè dovunque ed in ogni cosa i barbari hanno portato la distruzione e la rovina — affretterà la rinascita della nostra Provincia, riportandola all'alto posto che prima occupava fra le fiorenti altre terre d'Italia.

Affettuosa, nobile risposta.

Ecco come S. E. l'on. Girardini rispose al telegramma augurale del Commissario Prefettizio di Udine:

Al Comm. Domenico Pecile Sindaco di Udine.

Il saluto di Udine ch'ella m'invia penetra l'animo mio della più viva commozione. L'amore verso la nostra città si è fatto per tragici avvenimenti più saldo e più fervido e sarà per me largo compenso ad ogni sacrificio il potere servendo la patria concorrere a far risorgere e rifiorire l'adorata terra nativa. Con i più vivi ringraziamenti i miei ossequi cordiali.

Girardini

Istituzioni che riprendono la loro attività.

L'associazione della *Croce Rossa Italiana* — Sotto — Comitato di Udine, che ha vita fin dal 1887 (Presidente fondatore il Co. Antonino di Prampero Senatore e Segretario il Cav. Raffaello Sbuelz), riprende a funzionare presso la sede vecchia, in Via della Posta N. 38, ove sono anche i Magazzini degli Ospedali da guerra.

Parimenti la *Società dei Reduci*, la cui vita ininterrotta va dal 1868, anno di fondazione, fino al giorno della invasione nemica (Presidente il Cav. Dott. Carlo Marzuttini e Segretari i Signori Cav. L. Conti e Cav. R. Sbuelz), riprende pure la sua attività presso la propria vecchia sede, in Via della Posta N. 38.

Anche l'Ufficio della *Commissione Provinciale per la Conservazione dei Monumenti ed oggetti d'arte e di antichità* (Presidente il Senatore Co. A. di Prampero e Segretario il d.r Cav. R. Sbuelz) ritorna a funzionare — e per ora, in via provvisoria, nello stesso sopra citato locale della Croce Rossa e Reduci.

L'orario dei detti Uffici è stato fissato dalle 11 alle 12 e dalle 5 alle 6 p. d'ogni giorno feriale; nelle domeniche e feste. solamente di mattina.

I pochi locali, da oltre 30 anni occupati dalle due Associazioni della Croce Rossa e dei Reduci, non furono certo risparmiati dall'irrompere al saccheggio dalle soldatesche Germaniche prima ed Austriache di poi. Dopo aver forzato il portone, le porte ed i serramenti interni, i numerosi rapinatori Ufficiali e soldati, in molti, ed a riprese in Dicembre 1917 ed in Gennaio 1918 scassinarono armadi, cassetti, vetrine ecc. asportando orologi, macchina da scrivere, quadri, sigilli, tutti gli effetti di cancelleria, alcuni piccoli mobili, stampe varie del Risorgimento ed alcuni volumi e pubblicazioni a stampa, nonchè qualche effetto di valore, I più importanti Registri ed Atti delle Società e della Commissione vennero salvati col trasporto, in carretto coperto, in altro locale comunale. Ciò per gli Uffici.

Il magazzino della Croce Rossa, che all'atto del saccheggio era ancora ben provvisto di meteriale di rifornimeto Ospedali di guerra, venne totalmente spogliato, lasciando completamente vuoti gli scaffali zeppi prima di casse, di colli, di sacchi someggiabili ecc. unitamente ad un piccolo deposito di indumenti e coperte della Società dei Reduci.

Molti atti, corrispondenze, relazioni, disegni e fotografie con i Verbali di un decenio della *Commissione dei Monumenti* erano nell'Ufficio del d.r Mion alla R. Prefettura, (trasformata in *K. u. K. Heeresbahn — Kommando*) e si consideravano perduti, ma un Membro della R. Commissione colse una occasione presentatasi e li portò al sicuro.

Fra le altre e molte cose che si diremo lungamente in seguito, durante tutto il periodo della invasione nemica (28 ottobre 1918 - 2 novembre 1918) il Comitato Provvisorio Cittadino, *che funzionò nei più difficili mesi della dominazione straniera*, dal 6 novembre 1917 al 12 maggio 1918, potè riuscire con vero successo in parecchi dei suoi propositi. Nei detti locali, dall'Agosto 1918 fino alla fuga Austriaca del 2 Novembre, vi fu l'Ufficio Giudiziario.

Asta pubblica di quadrupedi riformati

Nei giorni 28 e 30 corrente mese, alle ore 13 avrà luogo in Risano presso il Comando del Deposito quadrupedi riformati, un'asta pubblica di cavalli e muli non più idonei in modo assoluto a quaisiasi servizio.

Quelli di tali quadrupedi affetti da malattia della pelle e designati dal Comando, saranno venduti con obbligo di macellazione e con carico di restituzione della pelle al Deposito,

La risposta di S. E. Fradeletto.

Al telegramma augurale del nostro Sindaco, S. E. il Ministro Fradeletto così rispose:

Comm. Pecile Sindaco di Udine. — Le sono profondamente grato per l'affettuosa manifestazione. Saluto con animo italiano cotesta nobile città che ha italianamente sofferto e creduto. Mi sentirò felice di poter contribuire alla sua augurata restaurazione.

Ministro terre liberate Fradeletto.

Il grato animo di S. E. Girardini.

Al telegramma del comm. Spezzotti presidente della Deputazione Provinciale, S. E. l'on. Girardini rispose col seguente:

Ringrazio vivamente per le cortesi e benevoli espressioni che venendomi da lei e a nome del mio caro Friuli, mi riescono di conforto nell'ardua prova a cui m'accingo.

Omaggio a S. E. Stringher

Dalla Lega tra i Profughi Friulani di Milano fu inviato il seguente telegramma:

Ministro Stringher Roma. — Lega profughi friulani felicita vostra Eccellenza augurandosi voglia risolvere problemi finanziari economici nostro Friuli con giustizia larghezza e prontezza restituendoci fiducia nella capacità delle vigenti istituzioni di tutelare legittimi interessi nostre popolazioni non più disposte remissività. Prof. Manzini, Presidente.

A proposito di mobili.

Il prof. Chiurlo, nel dare in questi giorni le sue dimissioni, per ragioni di studio e di salute, da membro della Commissione Mobili, ha rivolto al Sig. Prefetto una lettera di cui diamo la parte essenziale perchè esprime chiaramente il concetto e il desiderio di molti:

« La Commissione, nell'ultima seduta, ha deliberato di chiedere autorizzazioni, ed aiuti pecuniari, senza i quali è impossibile agire. Se vi sono difficoltà e inconvenienti, la sua accortezza saprà trovare la via pratica di uscita, ma è assolutamente necessario che le autorizzazioni e gli aiuti richiesti siano concessi.

La questione dei mobili è più grave di quello che non sembri; coinvolge anche la questione della concordia che deve essere il desiderio di tutti come so essere il suo. Bisogna che i profughi rientrando a primavera, trovino nei magazzini della Commissione e non altrove, i mobili sparsi ancora per le case, specialmente del contado; o almeno che risulti chiaramente che sia tutto tentato per raggiungere uno scopo simile. Bisogna anche che i rimasti siano sollevati da sospetti che nella grande maggioranza sono ingiusti ed ingiuriosi. Non le nasconderò neanche che credo utile qualche esempio solenne.

Voglia dunque, Ill.mo Sig. Prefetto, accogliere nel modo più largo le richieste che i colleghi Le faranno in questo nuovo periodo di attività della Commissione: periodo che non deve lasciare nell'ombra l'opera compiuta nel primo, opera assidua, disinteressata, prestata specialmente (coll'aiuto del sig. Guido Sandri) dal venerando cav. Linussa e dal cav. E. Volpe, i quali per oltre due mesi si son dovuti rassegnare (un po' anche, diciamolo, per colpa nostra) a sbrigar tutto loro, fino alle più umili pratiche ».

La vita in tessera.

Il Commissario Prefettizio per il Comune di Udine rende noto:

Dal 1.o febbraio p. v. l'acquisto dei generi tesserati seguirà dietro presentazione della tessera a tagliandi.

Le collettività e pubblici esercizi per l'assegnazione dei quantitativi, e per il ritiro delle carte di consumo dovranno rivolgersi agli Uffici Annonari (Via dei Teatri N. 11) nei giorni 28, 29, 30 e 31 corr. mese.

I commercianti al dettaglio in commestibili, esercenti nel Comune prima dell'esodo, che intendessero rivendere nei loro negozi generi tesserati, dovranno farne richiesta ai suddetti Uffici nei giorni suindicati.

Si fa nuovamente presente che le tessere smarrite non verranno rinnovate.

160 posti d'impiego

Con decreto 24 dicembre scorso del Ministero dell'interno è stata stabilita l'assegnazione di 160 alunni delegati di P. S. senza concorso.

Occorre il diploma di laurea in giurisprudenza o in scienze sociali e l'età non superiore ai 30 anni. E' stabilito un periodo di alunnato retribuito con L. 130 mensili oltre l'indennità di caroviveri di L. 65 o 100 più. Le domande in bollo regolare e documentate si riceveranno nella prefettura del luogo di residenza. A quell'Ufficio si può ricorrere per chiarimenti. Compiuto il periodo di alunnato gli aspiranti saranno sottoposti ad un esame d'idoneità. Coloro che avranno superato gli esami saranno classificati per ordine di punti; a parità di voti sarà data la precedenza ai militari decorati o che hanno prestato più lungo servizio militare.

Banca di Udine

La Banca di Udine che aveva trasferito provvisoriamente i suoi uffici in Roma, Via Condotti 85, in seguito alla liberazione dei paesi invasi, ha ripreso a funzionare regolarmente nella sua Sede originaria in Udine Via della Prefettura N 11 (palazzo proprio)

Smarrimento.

Mancia lire 50 — a chi può portare o dare informazioni al farmacista Marangoni di Buia su un cane tipo pointer macchiato bianco marrone, coda lunga risponde al nome di Dik. —

Altre riaperture di Uffici.

Abbiamo con piacere constatato che anche la *Sede Provinciale di Udine* della *Cassa Nazionale Infortuni* ha riaperto i propri Uffici nei vecchi locali della *Banca di Udine* in Via Prefettura n. 11 e siamo informati che il detto Istituto ha pure riaperto le Agenzie di *Tolmezzo* (Titolare Avv. *Luigi Quaglia*) e *Gemona* (Titolare Conte *Bulfardo Gropplero*), le *Sub-Agenzie di Ampezzo* (Titolare *G. B. Morgante*) e *Comeglians* (Titolare *O. B. Raber di G. B.*) e che prossimamente verrà pure provveduto alla riapertura delle *Agenzie di Pordenone Tarcento - S. Daniele del Friuli* e *Palmanova.*

Il Patronato Friulano per gli orfani di guerra.

(Udine, presso la Deputazione Provinciale) invita i tenutari di orfani di guerra stati sussidiati dopo il 1 gennaio 1918 a rimettergli all'indicato indirizzo le ricevute mensili; invita pure i tenutari stati sussidiati nel 1917 a provare mediante produzione di documenti o con atto di notorietà tale circostanza, — ed invita infine i tenutari di orfani bisognosi e appartenenti alla Provincia di Udine non ancora sussidiati a dirigere ad esso Patronato le domande documentate di sussidio.

Due interrogazioni sugli eccessi dei iugoslavi

L'on. Francesco Rota ha presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio ed al Ministro degli Esteri per sapere se non credano che il popolo italiano, dopo tre anni di aspra e dura guerra, e dopo aver conseguito con le armi e con la resistenza interna una completa e splendida vittoria, possa tollerare che dei connazionali siano continuamente ed iniquamente perseguitati da elementi ostili di popolazione importata in terre italiche sulle coste adriatiche, residui della vecchia Austria che ne continuano i sistemi peggiorandoli con barbariche immaturità e prepotenza

Se non credano di dover provvedere perchè questo stato di cose abbia a cessare per la dignità del Paese, e per la sicurezza degli oppressi,

***

Ed ha presentato un'interpellanza al Ministero degli Esteri per sapere se non creda che una Nazione di circa 40 milioni di persone, che ha conseguito dopo sacrifici enormi una strepitosa e completa vittoria, possa sopportare ancora che i suoi connazionali siano insultati e minacciati continuamente in alcune città della Dalmazia da elementi di popolazioni che rappresentano i detriti dello stato nemico dissolto, colle sue tradizioni, coi suoi odi, coi suoi sistemi

I bozzoli di guerra.

L'Intendenza Generale dell'Armata, incaricata della vendita dei bozzoli catturati come preda bellica nella nostra Provincia, coadiuvata da persona tecnica dell'Associazione serica italiana con sede in Milano, procederà prossimamente alla operazione di vendita.

Certo, sarebbe desiderabile che i bozzoli restassero nella nostra Provincia, dove qualche filanda è rimasta in grado di funzionare anche subito. A noi sembra che, forse i nostri filandieri potrebbero costituirsi, per la filatura di quei bozzoli, in Società, allo scopo di mettersi tutti alla medesima condizione. Sarebbe il modo migliore (sempre secondo il nostro pensiero) di riprendere il lavoro in un'industria ch'è fra le prime del Friuli.

Tristi ricordi del 28 Ottobre 1917

Quella mattina tetra e fremebonda,
Ira di cielo ad ira d'uom confusa,
Parvenza avea di spaventevol onda
A inghiottir tante vittime dischiusa.

Di tèutoni le vie corre una ronda,
E rasch ... e strappa e guata intorno e annusa;
Rabbia di ... quel furor seconda
Con ignei ... d infernal medusa.

Fra il pandemonio, nobilmente incede
Un agro ufficialetto in calessino:
— *Mi foler scarpe, e poteche non fede!* —

— *mi abbaia dietro.* — *E' festa, signorino!* —
E a casa fostra?... — *Alzai di scatto il piede:*
— *Queste!!* — *Sorrise e ringraziò, il kretino!*

Ego

Guardarsi dell'esagerare!

Furono arrestate ieri in piazza Mercatonovo certa Luigia Grimaz di Racchiuso che vendeva il burro a lire 23 il chilogramma; e Angela Del Torre di Basaldella che vendeva il formaggio a 18 lire. Non bisogna poi cadere in esagerazioni, come facevano queste due donne!

Offerte a mezzo della « Patria »

Agli orfani di guerra: La signora Rachele Gasparini offre lire 2 per onorare la memoria della cara fanciulletta Paola Bonacina.

Alla Società Reduci: La famiglia dell'ing. Giacomo Cantoni offre lire 5 in morte della signora Marzuttini nata Facci.

Alla Congregazione di Carità: Il cav. Pietro Fantoni offre lire 10 in morte della signora Marzuttini nata Facci.

Alla Casa di Ricovero. Antonio Gasparini contribuisce lire 2 a favore della Casa di Ricovero nella sottoscrizione aperta per onorare Sabino Leskovic reduce dalle carceri di Vienna.

Per un monumento nazionale in Trieste a Gugliemo Oberdan, Giovanni Lunazzi maestro a Nogaredo di Corno — già sorvegliato dalla polizia austriaca come propagandist di sentimenti ostili alla Manachia, offre lire 20.

Tutte le stazioni sono eguali... davanti ai ladri.

Alla stazione del tram Udine - San Daniele a Porta Gemona erano fermi alcuni vagoni di merce. Stava a guardia un picchetto armato. Ma le guardie non sempre giovano e non giovarono l'altra notte, quando una ventina di sconosciuti si avvicinarono a uno dei carri, spezzarono i fili di ferro che lo tenevano chiuso e ne levarono qualtro sacchetti di caffè tostato, un centinaio di chili in complesso, danneggiando lo Stato (trattavasi di caffè spedito a corpi d'esercito) per lire 800. Le guardie di scorta videro qualche cosa, ma la notte era oscura e non poterono ravvisare nessuno.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Il padre Ing. Prof. Luigi del Torre la madre Maria ed i parenti tutti partecipano col più vivo dolore la immatura morte del loro dilettissimo

Ingegner

Carlo del Torre

Capitano del Genio

avvenuta il 10 corrente all'Ospedale Misto di Vitry le Français.

La presente serve di partecipazione personale.

Decessa in Bologna dopo breve malattia

RADINA LUIGIA

Ved. De Curti

I figli, il genero Massarutto addolorati ne danno il triste annuncio.

Serve la presente di partecipazione personale.

Avvisi economici.

FORTI ARRIVI DISPONIBILI subito per vendita all'ingrosso di **Calzature** di ogni genere, **Cuoio pellami assortiti chiodi tele per lenzuola Camions** 18 B L, con rimorchio, da vendere. Rivolgersi Albergo Italia oppure dal Sig. Gustavo Percotto Via Mercatovecchio N, 41.

VENDESI nei pressi di porta Pracchiuso (Udine) Villa in ottimo stato. Per trattative rivolgersi D. Alberico Perissini, presso la Casa di Ricovero.

DATTILOGRAFA provetta cerca l'Agenzia Generale de La Fondiaria Udine Via Cussignacco N. 9.

RICERCASI immediatamente piccolo appartamento o casetta città o immediate vicinanze muri vuoti — Rivolgersi Cambio valute Luigi Conti — Via del Monte — Udine.

PRESSO Sant Vincenzo di Plaino (Comune Pagnacco) vendesi 10 mila gelsi di pianta bellissimi d'uno a due anni; oltre metà inestati.

Il Dott. Cav. GIUSEPPE PITOTTI dà consultazioni mediche in Via Poscolle N. 57 alle ore 11 tutti i giorni, tranne i festivi

LA FONDERIA ASTI VITTORIO E FIGLIO, via di Mezzo 122, ha riattivato il proprio lavoro e assume commissioni in qualsiasi genere.

FRANCESCO COGOLO, il pedicure che i friulani tutti conoscono, offre di nuovo l'opera sua a quanti soffrono di calli, occhi pollini e alterazioni delle unghie. Il suo recapito è in via Savorgnana, 16. Richiesto, si reca a domicilio.



... ed io rido perchè certe persone,
per quanto poche, avendo predicato
per la più grande Italia, hanno obliato
che la grandezza della patria impone
di preferir gli italici lavori
e non per **snob**, quel che ci vien di fuori ...

... e rido ancor perchè. quando la guerra
scoppiò, ci fu chi roba nostra prese
per rivenderla nel nostro paese
con la marca di qualche estrania terra;
i gonzi infine parver soddisfatti
ed era ... cioccolato di **Bonatti** (1)...

... infine rido, lieto per davvero,
perchè si pensa, e non in modo vano-
a tutelare quello ch'è italiano
come ci ha dichiarato il Ministero.
Quanto al **Bonati**, pregiasi da un pezzo
la bontà superiore ed il buon prezzo.

(1) E' storia autentica, del 1914 toccata al cioccolato della Fabbrica F. Bonatti e C. di Milano.